LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

GLI APPUNTAMENTI DI AUTUNNO
L'Assemblea Ordinaria progettuale

GLI EVENTI DELLA SCORSA PRIMAVERA
Concorsi e Rassegne

RUBRICHE

CHORALITER
Reportage dal Festival E.C. a Tallinn

Mensile di In-Formazione dell'A.R.C.L. **OTTOBRE-NOVEMBRE 2018**

ASSOCIAZIONE REGIONALE
CORI DEL LAZIO
A.R.C.L.

OTTOBRE-NOVEMBRE 2018

DIRETTORE
Alvaro Vatri

COORDINAMENTO
Chiara De Angelis

LA REDAZIONE
Andrea Coscetti
Chiara De Angelis
Barbara Lassandro
Letizia Rauco

HANNO COLLABORATO
Giuliana Candeletta
Serena Calabrese
Nicoletta Cipolloni
Monica Molella
Marina Mungai

EDITORIALE
Il Presidente scrive - di Alvaro Vatri 3

AGENDA notizie dall'Arcl
Appuntamenti programmatici 4

ACTA
L'Assemblea di primavera 5

RUBRICHE
Uno spartito al mese - di Andrea Coscetti 6

CRONACHE CORALI
Echi dalla Terra Pontina - di Monica Molella 11
Echi dai Concorsi Regionali ARCL - di Alvaro Vatri 13
La XXIV Rassegna Corinfesta per la FdM - di Alvaro Vatri 15
Un anno del Coro Lumina Vocis - di Nicoletta Cipolloni 16
Ventennali: Coro Nanino di Tivoli - di Serena Calabrese 17
Ventennali: Concentus Vocalis di Roma 18
Corso "Voglio leggere la musica" - di Giuliana Candeletta 19
Cori e Bande per la fine della Grande Guerra - di Monica Molella 20

BACHECA
La Storia di copertina: "Concerti alla Pace" 23

CHORALITER
Diario dal Festival E.C. a Tallinn - a cura di Marina Mungai

A.R.C.L.
via Valle della Storta, 5
00123 ROMA
tel.: +39 3356791634
www.arcl.it
arcl@arcl.it

Il Presidente scrive

"...autorevolezza è la capacità di coinvolgere gli altri e di influenzarne i comportamenti..."

Carissimi Amici,
eccoci di nuovo a voi con il nostro Bollettino dopo qualche mese di silenzio. Ringrazio i molti che si sono "preoccupati" per la sua assenza e così facendo hanno dimostrato la consapevolezza dell'importanza della Rivista Ufficiale (per chi ama l'inglese: House Organ) di una Associazione come la nostra per diffonderne il pensiero e l'autorevolezza. Vorrei riflettere con voi proprio su questo concetto di "autorevolezza", ma prima è d'obbligo dar conto del ritardo segnalato e dell'incompletezza delle rubriche che troverete in questo numero di cui ci scusiamo preliminarmente. La nostra redazione è composta da un certo numero di appassionati volontari, per lo più in giovane età, che proprio in virtù della loro bravura e disponibilità stanno progressivamente consolidando le proprie posizioni professionali e lavorative con conseguente riduzione dei tempi a disposizione per le pur amate attività del "tempo libero". Questo è bello e fisiologico, ma significa che per mantenere il ritmo e la qualità a cui siamo ormai abituati della nostra pubblicazione è necessario che si facciano avanti altri collaboratori che ci aiutino e ci suggeriscano nuove idee per essere sempre aggiornati e all'altezza delle vostre aspettative. Consideratelo quindi un appello caloroso a farvi avanti! E veniamo ad una breve riflessione sul principio di autorevolezza, di cui la qualità è uno dei fattori fondamentali. I latini usavano il termine *gravitas* per indicare una qualità riconosciuta a chi, dimostrando un atteggiamento partecipativo invece che direttivo, autoritario (=*auctoritas,* autorità), ha la capacità di coinvolgere gli altri e di influenzarne i comportamenti: questa è appunto l'autorevolezza. Come cerca la nostra Associazione di acquisire autorevolezza nei confronti sia dei suoi associati che della società in generale? Innanzi tutto operando sempre coerentemente con il proprio Statuto che nel nostro caso è fondato su alcuni pilastri chiari e irrinunciabili: il primo è la democraticità dei processi decisionali dell'organizzazione, dalla selezione degli organismi dirigenti alla definizione dei diversi progetti che sono sempre avallati e supportati dagli organismi di consulenza tecnico-artistica previsti dallo statuto e da quelli informali, nati per far fronte alle sempre nuove istanze che affiorano nel nostro movimento corale amatoriale. Il secondo pilastro è la qualità e la competenza della nostra Commissione Artistica, che assiste il Consiglio Direttivo (e tutta l'Associazione) nelle decisioni di carattere artistico, formata da personalità di rilievo in diversi ambiti della vita e delle Istituzioni musicali che ci aiutano a collocare le nostre iniziative in un orizzonte ampio ed alto, in modo da accompagnare l'attività dei nostri cori in un processo di crescita sotto tutti i punti di vista. Il fine è quello di vedere aumentato il riconoscimento e la stima sociale per quello che facciamo e la gratificazione per i cantori che tanto appassionatamente, nobilmente e gratuitamente si dedicano alla pratica corale. Ho usato il verbo "accompagnare" per indicare il rapporto tra l'Associazione e i cori che la costituiscono, perché le nostre proposte non sono mai impositive, o direttive, ma sempre tese a stimolare la consapevolezza, l'autovalutazione e il confronto costruttivo con gli altri, e soprattutto sempre elaborate in modo tale che tutti ci si possano ritrovare ed identificare, senza alcun tipo di discriminazione per nessun criterio. Poi certamente ognuno è libero… Ecco, tutto questo auspichiamo che sia prima di tutto conosciuto dai nostri cantori e dal pubblico più ampio, che sia condiviso tramite un dialogo continuo e teso a perfezionare sempre meglio i nostri processi e rapporti relazionali, in modo tale che quando una iniziativa reca il Logo e il Patrocinio dell'ARCL il pubblico possa immediatamente comprendere cosa c'è dietro e dire: "…questa è una cosa seria!"
Un caro saluto a tutti.

Appuntamenti programmatici..

Tempo d'autunno, tempo di programmazione e tempo di Assemblea. Come è stato già annunciato per email a tutti i nostri cori associati, il 25 novembre è prevista l'Assemblea Ordinaria dell'ARCL nel corso della quale, oltre ai pochissimi adempimenti formali, si presentano i programmi per la stagione appena iniziata. Lo farà l'ARCL ma soprattutto lo faranno i cori che vorranno illustrare due delle loro iniziative (una di carattere formativo e una di carattere concertistico) che caratterizzeranno la loro attività. Per farlo sarà necessario prenotarsi compilando una scheda che sarà inviata a tutti i cori, contenente le istruzioni. Sappiamo che il fermento delle iniziative è tanto, ma la scelta di limitare a due sole proposte dipende da evidenti motivi di contenere i tempi entro limiti accettabili. Il nostro sogno sarebbe che davvero tutti i 127 cori iscritti all'ARCL venissero a mettere in vetrina i loro progetti nella solenne cornice dell'Assemblea Generale, ma ci rendiamo conto che i sogni si avverano lentamente…ma si avverano! E sempre per restare nella dimensione dei desideri (per il momento) stiamo lavorando per trasformare già nella prossima stagione la tradizionale Assemblea d'Autunno in un "Open Day" della nostra coralità Regionale, vale a dire una manifestazione articolata in una intera giornata in cui i cori possano mettere in mostra in maniera ampia e creativa la propria attività e nel contempo, come si dice "a margine", dar luogo a momenti di incontro e confronto tra direttori, presidenti (le nostre famose "consulte") e altre categorie di operatori impegnati sui vari fronti in cui si articola la vita della coralità amatoriale associativa. Chi è interessato ad aiutarci con idee, luoghi e quant'altro si faccia avanti fin da ora: questi eventi non si improvvisano dall'oggi al domani. Comunque in attesa di celebrare un avveniristico Open Day il Consiglio Direttivo sta adoperandosi per individuare la possibilità di convocare la Consulta dei Direttori già in questo scorcio di tempo, entro i primi di dicembre, per uno scambio di opinioni tra addetti ai lavori sulle linee di tendenza dei nostri cori, sia dal punto di vista culturale che nella componente sociologica. C'è sicuramente uno sviluppo dell'attività con un inevitabile ed auspicabile corollario di cambiamenti e innovazioni, che però non ci devono cogliere di sorpresa o impreparati, proprio per poter rappresentare ed accompagnare al meglio il progresso della nostra coralità. L'unico modo è il confronto e lo scambio di opinioni, ampio, costante e costruttivo. *(A. V.)*

L'Assemblea di primavera

Il 22 aprile, ospiti del Coro Ottava Nota a Grottaferrata, si è svolta l'Assemblea Ordinaria in cui sono stati esaminati ed approvati i rendiconti economici e i preventivi relativi, rispettivamente, al 2017 e al 2018. Con soddisfazione è stato constatato che nel 2017 è stato possibile realizzare le attività programmate ed è stato possibile avere un avanzo positivo che ci permette di iniziare la nuova stagione in tranquillità e con possibilità di implementare alcuni progetti. Nel corso dell'Assemblea è stato finalmente eletto il rappresentante della Provincia di Frosinone, M° Giuseppina Antonucci, direttrice del Coro C.A.I. di Frosinone, molto attiva e brillante nell'organizzazione e nel coinvolgimento della "ricca" coralità locale, come abbiamo potuto constatare in diverse occasioni. Benvenuta nel Consiglio Direttivo e l'augurio di buon lavoro.

Durante la relazione sull'attività svolta e da svolgere dall'ARCL nel semestre gennaio-giugno 2018 l'attenzione si è focalizzata sulle proposte di aggiornamento e formazione offerte nella stagione (lo ricordiamo: "Voglio leggere la Musica", a cura del M° Marina Mungai, rivolto ai cantori che intendano acquisire competenza di lettura musicale; "La paleografia musicale e l'interpretazione complessiva del ritmo e melos della polifonia fra '500 e '600", a cura del M° Remo Guerrini, per direttori e cantori particolarmente interessati; "Incontri di tecnica vocale", a cura del M° Sergio Leone, rivolto ai direttori, a numero chiuso), di cui sono state messe in evidenza le peculiarità. Innanzi tutto l'impostazione diversa dal classico "finesettimana" con un esperto di sicura competenza, ma che non può fare altro che limitarsi a dare degli spunti, in forme sicuramente coinvolgenti e stimolanti, ai quali però poi manca una verifica dopo un periodo di tempo idoneo, conseguendo risultati tutto sommato modesti, al netto di qualche nuovo brano ben studiato che entra nei repertori dei cori. La seconda peculiarità, che discende dalla prima, è stata proprio l'articolazione in due o tre incontri di base, con possibilità di un successivo proseguimento più individualizzato secondo particolari esigenze, resa possibile dal fatto che i docenti sono componenti della Commissione Artistica dell'ARCL e che quindi possono offrire una disponibilità maggiore e sicuramente più efficace. Il M° Sergio Leone, presente insieme al M° Ermanno Testi in rappresentanza della Commissione Artistica, ha brillantemente illustrato nel dettaglio i criteri che hanno guidato le nostre scelte ed allo stesso tempo si è dovuto constatare che tra i direttori non si è saputo cogliere l'opportunità, se non altro per curiosità verso una forma sicuramente innovativa rispetto all'offerta formativa diffusa nel mondo corale amatoriale. L'Associazione è comunque convinta della qualità e dell'efficacia delle sue proposte, frutto dello studio e dell'analisi attenta della nostra realtà corale e proseguirà su questa strada, certa che prima o poi sapremo tutti trarre l'auspicato profitto in "crescita" dall'essere parte dell'ARCL. *(A. V.)*

Uno spartito al mese...

a cura di
Andrea Coscetti

andrea.coscetti@arcl.it

Bocca di Rosa (1967)

di Fabrizio De André (Genova, 18 febbraio 1940 - Milano, 11 gennaio 1999)
Arrangiamento per coro a 5 voci miste di Fabio De Angelis
Prime esecuzioni: cantate dal Coro Giovanile Italiano (come coro pilota) e da migliaia di coristi durante l' "Open Singing" del festival di MiTo
Sabato 8 settembre 2018, Milano, Sala Verdi del Conservatorio G. Verdi
Domenica 9 settembre 2018, Torino, OGR Officine Grandi Riparazioni
https://www.facebook.com/fabiodea/videos/10217745374974975/UzpfSTE0OTg5Nzg1MzU6MzA2MDYxMTI5NDk5NDE0OjEwOjA6MTU0MTA1N-TU5OTotMzY5MTM4NzMzMTkxMDcwODM4OA/

Chissà se era proprio Maritza, la bionda istriana raccontata nel romanzo "Un destino ridicolo", la "Bocca di rosa" della celeberrima canzone. Come in Via del Campo, De André canta l'amore offerto in vendita, ma mentre nella prima canzone lo enuncia nella tristezza e nella malinconia di una via popolare di Genova, dove "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori", in Bocca di rosa contrappone, al ritmo festoso della tarantella (a rimarcare il carattere popolare del brano), con ironia e sarcasmo, le comari di Sant'Ilario, messe alla berlina, (c'è chi l'amore lo fa per noia) a lei , "Bocca di rosa", chi l'amore lo faceva per passione.
Canzone molto osteggiata dalla censura, per come irrideva la disapprovazione moralistica di tale comportamento ed in particolare per l'accostamento scandaloso del finale:

E con la Vergine in prima fila / E bocca di rosa poco lontano
Si porta a spasso per il paese / L'amore sacro e l'amor profano

La grandezza del testo di questa canzone è l'uso spregiudicato che Fabrizio De André fa delle figure retoriche, a descrivere comportamenti e stati d'animo, come la metafora di "l'ira funesta delle cagnette / a cui aveva sottratto l'osso". Tra l'altro osso, ottima sineddoche per evitare di scrivere oscenità.
Fino alla meravigliosa iperbole di "quella schifosa ha già troppi clienti / più d'un consorzio alimentare".
Divertente è anche la modifica della strofa dei Carabinieri (e pare sotto cortesi pressioni dell'Arma): nella prima edizione "Spesso gli sbirri e i Carabinieri / al proprio dovere vengono meno / ma non quando sono in alta uniforme / e l'accompagnarono al primo treno" che è poi diventata "Il cuore tenero non è una dote / di cui sian colmi i Carabinieri / ma quella volta a prendere il treno / l'accompagnaron malvolentieri".
Molte delle ballate di Fabrizio De André sono state arrangiate per coro, ed anche Fabio De Angelis non si è sottratto a questa responsabilità. Come in questa splendida Bocca di Rosa, ma Fabio già si era dilettato in uno splendido arrangiamento di Dolcenera; e nell'arrangiamento di brani pop e di cantautori italiani è ormai un punto di riferimento della coralità italiana. Elencarli tutti è difficile, si rischia di dimenticarne qualcuno.
Basta citarne alcune, come le canzoni di Elisa, "Luce" (https://www.youtube.com/watch?v=NqMGJv2RpmI), Eppure Sentire (https://www.youtube.com/watch?v=ELDtI-ZKFlk), di cui vi rimando all'ascolto su YouTube, dell'edizione del 2014 di La Canzone di Noi - La Gara, su Tv2000, che vinse con il suo splendido Coro Giovanile Diapason.

Comunque non fa cantare solo brani pop ai suoi ragazzi, ed i riconoscimenti ai Concorsi, tra l'altro vincitore del Concorso del 2017 dell'A.R.C.L. o del premio come migliore esecuzione (di Antiqua Sacra Imago: https://www.youtube.com/watch?v=OL804WwA4ko) al Concorso Nazionale di Fermo del 2014, lo dimostrano.
Ma arriviamo a questo arrangiamento, e passo la parola a Fabio:

Fabio, parlaci di Bocca di Rosa: da quant'è che l'hai composta, com'è nata l'idea di questo arrangiamento?

È un lavoro che mi è stato commissionato dalla FENIARCO.
Tu sai che MiTo da qualche hanno, per le sue attività culturali, si appoggia alla Feniarco. Il festival di MiTo dedica alla Feniarco una serie di eventi, tra cui una giornata dei cori. Dei nostri il Musicanova di Fabrizio Barchi (che è tornato anche quest'anno), il coro Città di Roma di Mauro Marchetti, oltre a vari cori del nord, e cantano sia a Torino che a Milano.
Il direttore artistico di MiTo è Nicola Campogrande, che è anche un validissimo compositore, perciò una persona vicina ai cori, che ha chiesto supporto alla Feniarco per i cori da invitare e per i programmi da eseguire.
Nelle due serate finali, il pubblico, di diverse migliaia di persone, e composto prevalentemente da coristi, è invitato a cantare con il supporto di un "coro pilota", in un gigantesco open singing.
Quest'anno, essendo il tema sulla danza, hanno cantato, tra l'altro, il Ballerino di Gastoldi e il coro messo a disposizione dalla Feniarco è stato, massima espressione della nostra Federazione, proprio il coro Giovanile Italiano, splendida selezione giovanile della coralità italiana.
Quest'anno i codirettori del CGI sono Luigi Marzola e Carlo Pavese, mentre i precedenti, che dal 2003 si sono succeduti nella direzione, sono stati maestri di fama nazionale ed internazionale, quali Filippo Maria Bressan, Nicola Conci, Stojan Kuret, Lorenzo Donati e Dario Tabbia, Roberta Paraninfo e Gary Graden. Proprio quest'ultimo, pluripremiato direttore svedese e che in Italia è anche docente del corso triennale professionale per direttori di coro presso la fondazione Guido d'Arezzo, è stato "richiamato in servizio" per dirigere il CGI in quest'ultimo open singing di MiTo. Per l'open singing del 2017 la Feniarco, tra i vari brani pop, aveva scelto "Io vorrei…non vorrei…ma se vuoi" (di Mogol/Battisti), splendida elaborazione di Giorgio Susana, in quanto conosciuto da diversi cori del nord, in particolare piemontesi.
Quest'anno, invece di selezionare un brano già composto, la Feniarco ha pensato di commissionarne uno. E dato che Carlo Pavese già conosceva la mia "Dolcenera" e Nicola Campogrande è un appassionato di Fabrizio De Andrè, oltre a Marco Fornasier della Segreteria della Feniarco, hanno pensato al sottoscritto.
Intorno a marzo di quest'anno mi hanno contattato: "Fabio, guarda, abbiamo una proposta per te".
Ovviamente Feniarco mi chiama (ride) e io mi sono alzato in piedi! La proposta era scegliere Bocca di Rosa o La Canzone di Marinella. Due pezzi entrambi bellissimi, ed io mentre mi parlavano già ci ragionavo un po' sopra, maturando ed immaginando già le figure sonore. Non immagini (ovviamente), praticamente già gli accordi, ma visualizzi già l'ambiente, la colorazione. Ho poi chiamato Carlo (Pavese) e gli ho chiesto che tipo di brano gli serviva: era meglio un brano brillante o uno un po' più tranquillo? Carlo mi ha risposto che non era un problema, che scegliessi io, ma che fosse da "open singing", che potesse in qualche modo essere cantato da tutti. A questo punto mi sono buttato su "Bocca di rosa", che ha avuto proprio il debutto con il Coro Giovanile Italiano nell'Open Singing di MiTo.

E difatti, stavo giusto vedendo un servizio su RAI News 24 qualche giorno fa e li ho visti cantare (e far cantare) sotto la direzione di Graden, sugli accordi del Ballerino di Gastoldi.

Ma come è stato concepito l'arrangiamento? Ho visto che ha una struttura a 5 voci…

Perché è più facile scrivere brani pop a 5 voci anziché 4. È vero, si più fare tutto, ma se usi una struttura SATB, hai già una linea melodica di una sezione impegnata nella melodia principale e se te la bruci come al solito con le soprano, obblighi i bassi a fare il solito giro, perché l'armonia è quella, e ti rimangono solo due linee su cui "giocare" a comporre. Non è obbligatorio, perché a 4 voci ci sono fior fiori di arrangiamenti pop, anch'io ho scritto tanti arrangiamenti a 4 voci.
Ma se posso, preferisco scrivere a 5, e visto che questa volta a cantarlo toccava al Coro Giovanile Italiano… (sorride).

Beh, visto che erano loro, a questo punto perché non a 6 o 8 voci?

È che non mi potevo allargare troppo con manie di grandezza, visto che era per un open singing. Carlo mi aveva detto comunque di non fare una cosa banale, ma neanche troppo complessa, e così me l'ha impapocchiata, visto che la linea di demarcazione valla a trovare…
Poi ho pensato a questo rumore di sottofondo, l'immagine sonora mi è venuta così.

Quello della processione?

Prima ancora il rumore del paese, il chiacchiericcio delle persone. Molti di loro che parlano di sottofondo, che bisbigliano, cercando di spettegolare perché è arrivata "questa", mentre è la linea principale che invece narra la storia, e tutto il resto del paese a inciuciarci sopra.
La cosa simpatica è il passaggio delle parti tra le sezioni, ai soprani faccio fare "le donne", e di volta in volta passo la melodia a seconda del testo.
Tocca ai tenori dire "lo faceva solo per passione", mentre ai bassi tocca prevalentemente la voce narrante, sono quelli che ogni tanto ritornano a casa a raccontare come si evolve la storia. E poi ai tenori (ride) gli faccio fare anche i carabinieri. Mi piaceva l'idea dei carabinieri che arrivano e sotto il plum plum. Mentre il ritornello (Tianpa, tianpa dabada dan dan da…) a pieno forte di tutto il coro. Ovviamente mi sono dovuto prendere delle libertà, Fabrizio De Andrè dopo il ritornello aveva gli strumenti a riattaccare ed io non lo potevo fare, dovevo ripartire subito…
Ma l'idea di fondo è stato pensarlo proprio come un pezzo da recitare, e il Coro Giovanile Italiano in questo è stato bravissimo. Ad esempio c'è la parte che la vecchietta dà il consiglio alle donne, la frase "il furto d'amore sarà punito" disse "dall'ordine costituito": lì voglio le vecchie che strillano, e passo la melodia tra le contralto alle soprano, per creare un gioco di colori cambiando il timbro. Volevo proprio quest'effetto di narrazione.

Ma hai avuto contatti con i Direttori del Coro Giovanile Italiano mentre la scrivevi?

Mi sono sentito con Carlo Pavese, era a giugno per qualche giorno di vacanza nel litorale laziale e così ci siamo visti una sera a prenderci una birra insieme e chiacchierare, e mi ha dato tre/quattro suggerimenti bellissimi.

Per esempio io il parlato di sottofondo, il cicaleccio confusionario delle altre sezioni sotto la voce narrante dei bassi della prima pagina, l'avevo immaginato facendo cantare ai tenori delle parole e ai mezzo soprani altre. Pur essendo omoritmiche su una sequenza di crome, non dicevano insieme le stesse parole. Quasi un madrigalismo che però faceva confondere l'ascolto della voce principale, e Carlo mi ha consigliato invece di far cantare al sottofondo le stesse parole. Ed anche qualche idea interessante sul "colore" da usare. Gli avevo anche segnalato di aver fatto una piccola variazione melodica, in un pezzo in cui le soprano mi andavano troppo alte, mi ha invece consigliato di mantenere comunque sempre la linea melodica intatta, dovendola far cantare durante un "open singing".
Magari solo sulle note, eventualmente comunque continuandola a spezzare tra le varie sezioni.
Poi mi ha dato un'idea d'impaginazione, non essendo proprio facile la lettura a prima vista: quella di scrivere nella partitura a caratteri in maiuscolo la parte che in quel momento canta la linea principale. In modo tale che nell'open singing chi non riesce a leggere la parte sua, possa leggersi almeno la linea principale, che c'è sempre, anche se passata tra le varie voci.
Di fatto (e ride), questo non è forse un pezzo da open singing, è un pezzo da studiare! Non tanto per le linee singole, le note non sono particolarmente ostiche, ma per la velocità. Nell'open singing il pubblico legge le note, guarda il direttore, canta insieme e può trovare difficoltà. Però alla fine è piaciuto a tutti.

E Graden che te lo ha diretto per la prima volta?

Graden mi ha ringraziato, mi ha confessato che con i ragazzi si sono divertiti tantissimo a studiarlo. Gli stessi ragazzi ci hanno tenuto a ringraziarmi di persona. Io sono rimasto molto sorpreso perché, tu lo sai, queste cose mi diverto a farle. Anche perche come sai non esiste l'arrangiatore per mestiere, non stiamo purtroppo nei paesi anglosassoni. Quindi a tempo debito, se qualcuno mi chiede di farlo, se ho due ore di tempo la notte, se mi prende lo schiribizzo, lo faccio volentieri. Come in questo caso che mi è stato commissionato.

E il piacere di saperlo eseguito per la prima volta dal Coro Giovanile Italiano per un evento del genere…

Eh già, chi mi poteva chiamare di più? Nell'ambito amatoriale (perché di quest'ambito si parla) è il massimo. Poi se ti chiama un coro professionale, che incide CD, e che ti chiede l'arrangiamento, il discorso è diverso. Ma in ambito amatoriale, con la Feniarco che te lo chiede per farlo eseguire dal Coro Giovanile Italiano come coro pilota nell'ambito di un'open singing, con il tuo arrangiamento stampato in migliaia di copie, non c'è un livello superiore.
Sono anche contento per come è andata, oltre le mie attese, nel senso che io ho scritto su carta queste cose e il Coro Giovanile Italiano ha tracciato la linea. È stato talmente bravo nell'interpretarlo che io stesso adesso con i ragazzi del Diapason faccio fatica a pensarlo diversamente.

Che dici, quasi ti scordi che l'hai scritta tu?

Beh, ormai ho quel riferimento nella resa esecutiva.

Ma a proposito, come la classifichi? Un'armonizzazione, una trascrizione, un arrangiamento? Come la descrivi questa tua composizione, in poche parole: ma che lavoro è comporre una trascrizione per coro?

Quanto tempo ho per risponderti? (ride). Noi due ci abbiamo anche ragionato spesse volte, come definirlo, se armonizzazione, arrangiamento, o che altro. Io in realtà non tocco il brano, ma per esempio elimino delle strofe, perché non erano funzionali per un brano corale di tre minuti, La "fregatura" di Bocca di Rosa è che è una storia, ed è come se tu togliessi delle scene. Allora ho tolto alcuni quadri, che non sottraggono, per chi non l'ha mai sentita, il flusso della storia, pur arricchendola. Quella è stata

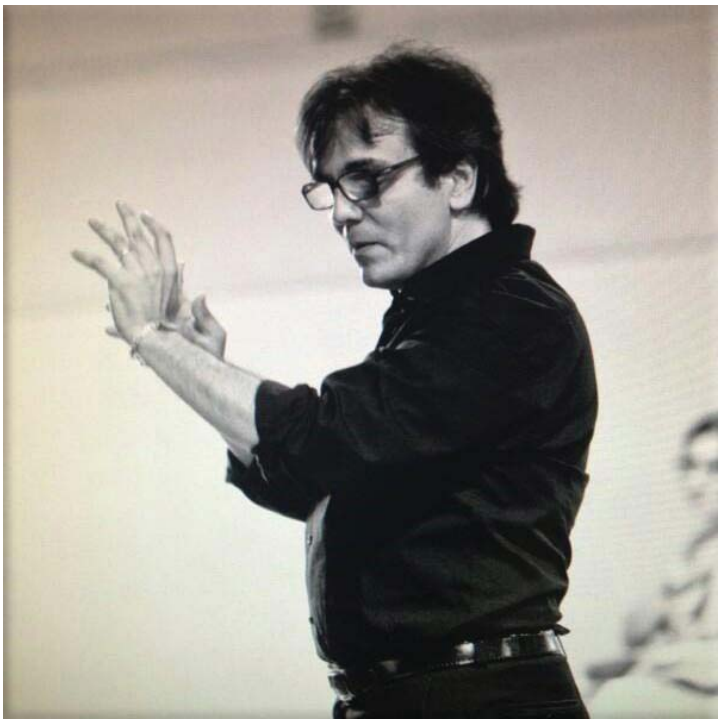
una scelta, perché coralmente, un brano di 5-6 minuti, musicalmente con le strofe tutte uguali è improponibile, figuriamoci per un open singing. De Andrè nell'originale lo fa perché è una ballata e funziona, nel coro no. Non ho fatto modulazioni strane, cercando di mantenere lo stesso impianto tonale, pur prendendomi qualche libertà armonica. C'è sicuramente un grandissimo gioco contrappuntistico dentro, quindi ti direi un arrangiamento. Armonizzazione no, perché gran parte della linea melodica la cantano i bassi, quindi che potevo armonizzare se sono proprio i bassi che cantano? In realtà sono già i bassi che reggono l'armonia, perché tu quando c'hai il basso che canta, già ti sta dando l'armonia. Quindi più che armonizzazione è un arrangiamento.

Ora la tua Bocca di Rosa è stata sdoganata, eseguita al Mito dal Coro Giovanile Italiano insieme a migliaia di coristi nell'open singing, è quasi come un figlio che è uscito di casa ed è diventato grande…

A differenza dei figli, non ho nessun problema a regalare i miei arrangiamenti, perché è una bella soddisfazione, il problema (ride) è quando qualcuno non ti chiederà più niente.

E mi dicevi che non avevi neanche tu immaginato che potesse essere eseguito in quella maniera?

È sempre scrivere su un pezzo di carta, pensando, immaginando… e poi c'è qualcosa che va oltre la tua immaginazione e loro sono stati immensi nell'individuarla. Il vantaggio è che quando hai un coro come il Coro Giovanile Italiano, il top della coralità amatoriale italiana, che ti "concerta" la prima esecuzione, vinci facile, io con i miei ci provo, ma fanno quello che possono… (ride)



Lo spartito può essere richiesto direttamente
al M° Fabio De Angelis

Dall'isola di Eea ascolta silente Circe gli "ECHI PONTINI"

di Monica Molella

…la Maga dall'alto del promontorio ode i canti…no, non è l'Odissea di Omero…
sono i canti eseguiti durante gli eventi che l'A.R.C.L. sta realizzando da tempo sul nostro territorio: tante le realtà corali coinvolte.

TERRA PONTINA IN…CANTO è giunta, nel 2018, alla dodicesima edizione e ha coinvolto, quest'anno, ben 13 cori distribuiti tra due location: Sezze e Latina. L'organizzazione della manifestazione si è sviluppata con il contributo fattivo delle associazioni corali che hanno messo a disposizione dell'A.R.C.L. le loro idee, le loro possibilità e la loro ospitalità a testimonianza di ciò che significa appartenere all' A.R.C.L.
A chiudere il quadro l'elegante cornice dei presentatori Martina Valleriani e Riccardo Visentini che hanno saputo guidare il pubblico con i loro equi ed essenziali interventi.
Uno spirito di appartenenza che vede sulla stessa linea Direttori, Presidenti e Cantori lavorare per un fine comune: la condivisione.
La manifestazione stata così suddivisa:

Sezze - Auditorium Mario Costa, per il quale si ringrazia la Corale San Carlo da Sezze per l'impegno alla realizzazione della manifestazione e il Comune di Sezze, nella persona dell'Assessore alla Cultura, per la disponibilità dell'Auditorium.

CORI PARTECIPANTI:

CORALE SAN CARLO DA SEZZE Direttore: Marcello Mattucci SEZZE
CORO POLIFONICO CHORALIADirettore: Alfonso Priori FORMIA
CORALE POLIFONICA LE 6 DOLCI NOTE …+1 Direttore: Maria Chiara Casillo SERMONETA
CORO POLIFONICO LAETA CORDA Direttore: Cristian Alderete APRILIA
COROTEEN…CANTO Direttore: Roberta Cappuccilli PONTINIA
CORALE POLIFONICA CITTÀ DI PONTINIA Direttore: Roberta Cappuccilli PONTINIA

Latina - Chiesa San Francesco, per la quale si ringrazia il parroco e il M° Iucolano che ha reso possibile una forma di collaborazione con il Conservatorio "O. Respingi" di Latina che si ringrazia per aver concesso gratuitamente il pianoforte a coda per la manifestazione.

CORI PARTECIPANTI:

CORO A.N.A. Direttore: Roberto Stivali LATINA
CORO InCANTU Direttore: Carlo Marchionne SEZZE
CORALE SAN MARCO Direttore: Mauro Bassi LATINA
POLIFONICA PONTINA Direttore: Massimiliano Carlini LATINA
CORO POLIFONICO LUMINA VOCIS Direttore: Giovanni Monti CORI
CORO IL MADRIGALETTO Direttore: Nicolò Iucolano LATINA

Abbiamo chiesto ai nostri cori cosa rappresenta la manifestazione per loro?

"Unione di voci per un unico scopo: regalare emozioni. Significativa manifestazione per la diffusione della cultura

musicale che rappresenta anche un amichevole e costruttivo confronto."

Anna De Rocchis
Coro Il Madrigaletto

"È stata un'occasione per sentirsi uniti come cori e come realtà pontine in un periodo caratterizzato dalla solitudine desertificante alimentata da una tecnologia invasiva. Il cantare insieme e l'ascoltarsi possono costituire l'antidoto all'attuale realtà radicalmente antiumanistica. Continui l'A.R.C.L. nel suo impegno."

Antonella Bruschi
Presidente Corale San Carlo da Sezze

"La manifestazione è importante perché ci incontriamo, ci confrontiamo e ci arricchiamo gli uni con gli altri. Ci facciamo conoscere come cori nelle città che ospitano la manifestazione."

Antonio Schiappa
Coro Polifonico Choralia Formia

"Descrivere il nostro territorio attraverso le emozioni che solo l'unione corale può esprimere: «Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo» (H. Ford)."

Sonia Sette
Direttore Coro San Pietro in Formis Aprilia

"Condividere il canto assieme ai cori del nostro territorio rappresenta non solo un momento di confronto, ma anche di solidarietà e di emozioni che rimarranno piacevolmente dentro ognuno di noi."

Roberta Cappuccilli
Direttore Corale polifonica Città di Pontinia
Direttore Coro Teen…Canto Pontinia

A noi non resta che darvi appuntamento al 2019 con la 13a edizione!

A Sezze, il canto finale a cori uniti

Echi dai nostri Concorsi Regionali 2018

di Alvaro Vatri

I nostri Concorsi (sia quelli per i cori scolastici che quello Corale Regionale Roma 2018) risalgono all'ormai lontano mese di maggio, tuttavia vale la pena riportare qui, nel nostro Magazine ufficiale almeno una sintetica eco di due progetti che sono il fiore all'occhiello dell'ARCL e richiedono tanta cura e impegno per la loro organizzazione.

Partiamo dai **concorsi scolastici:** il **XXVII Concorso E. Macchi** per i cori di scuola elementare e media si è svolto il 7 maggio 2018 presso l'Auditorium del liceo Scientifico "G. B. Grassi" di Latina (giuria: Nicolò Iucolano, Sergio Leone, Ida Maini) e ha visto la partecipazione di 6 cori (2 di scuola elementare e 4 di scuola media) per un totale di 283 alunni.

Ha fatto seguito la sessione a Roma, presso l'Aula Magna del Liceo "Amaldi", il 10 maggio (giuria: Tullio Visioli, Carmelina Sorace, Cristina Bortolato) con la partecipazione di 4 cori di scuola elementare (167 alunni) e 5 di scuola media (134 alunni).

Nello stesso giorno, all'Amaldi, ma di pomeriggio, si è svolto il **XXIV Concorso G.L. Tocchi** per i cori di Liceo. Di fronte alle stessa Giuria della mattina (Visioli, Sorace, Bortolato) si sono esibiti 5 cori per un totale di 224 alunni.

Commentando brevemente questi dati (per i risultati e i dettagli consultare il nostro sito), dobbiamo rilevare che mentre a Latina si è assistito ad un incremento significativo nella partecipazione, a Roma ci siamo trovati ristretti ad una sola giornata (rispetto alle solite 3) e a numeri non certo da primato. Ma se consideriamo che i bandi sono stati divulgati tardissimo perché non riuscivamo a trovare una sede idonea per la sessione romana e conseguentemente molte realtà corali scolastiche avevano programmato altre attività, non abbiamo nulla di cui lamentarci e dobbiamo sicuramente ringraziare tutti coloro che con la collaborazione e la partecipazione ci hanno permesso di proseguire in un servizio che l'ARCL rende alla Scuola della nostra Regione e che rappresenta un valore fondante e irrinunciabile. L'augurio è che nel 2019 si possa lavorare in condizioni logistiche meno precarie.

Veniamo ora al **Concorso Corale Regionale Roma 2018.** Programmato per domenica 27 maggio, nella straordinaria Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra (prenotato con larghissimo anticipo), abbiamo dovuto misurarci con il Giro Ciclistico d'Italia, la cui ultima tappa era prevista su un circuito nel centro storico di Roma. Febbrili ricerche ci hanno condotto all'Auditorium dell'Istituto Calasanzio, in via Cortina d'Ampezzo a Monte Mario dove, di fronte ad una giuria di caratura internazionale formata dai Maestri Walter Marzilli, Alessandro Cadario e Ferdinando Nazzaro, sono passati in rassegna 2 cori di voci bianche e 10 cori misti. I risultati sono ancora consultabili nel nostro sito. In questa sede ricordiamo la preziosa collaborazione alla logistica di Emanuela Turri e Eugenio Ferrario e la presentazione dell'evento da parte di Monica Molella, vicepresidente dell'ARCL. Abbiamo registrato professionalmente le esibizioni dei cori e consegnato il CD con la propria esibizione a ciascun coro, allo scopo di aiutare nell'autovalutazione e stimolare il progresso e per il Consiglio Direttivo e gran parte della Commissione Artistica presente è stata l'occasione per conoscere ancor più da vicino alcune interessanti formazioni corali, specialmente tra quelle di più recente adesione all'ARCL. Un concorso è per gli organizzatori un impegno molto delicato, ma è anche una occasione di studio preziosa, soprattutto quando, come nel nostro caso, i partecipanti, qualunque sia il risultato conseguito, avanzano le loro riflessioni non improntate su recriminazioni sterili per il giudizio ricevuto ma su osservazioni scaturite da chi vive dal

di dentro una esperienza così coinvolgente emotivamente e intellettualmente. I nostri cori ci hanno fornito spunti e suggerimenti che ci permetteranno di migliorare sicuramente questo servizio che offriamo loro. Una prima decisione è quella di ripristinare le diverse categorie per aiutare i cori ad esprimersi al meglio nei loro "territori musicali" più congeniali.

Ma di questo si parlerà prossimamente, in occasione dell'uscita del Bando per il 2019.

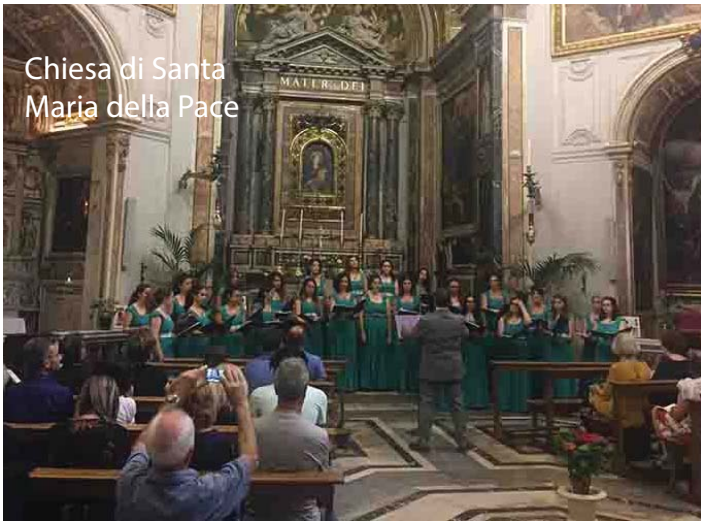
La XXIV Rassegna “Corinfesta” per la Festa Europea della Musaca

di Alvaro Vatri

Chi ha avuto la bontà e la pazienza di leggere le brevi note sui concorsi regionali si chiederà: dopo 2 situazioni di “disagio logistico” (problema nel reperimento sede) almeno per la Festa della Musica è andata bene o non c’è 2 senza 3?.... la seconda è esatta! Avevamo prenotato l’Oratorio del Caravita, come abbiamo fatto nelle più recenti stagioni, dal 21 giugno (giovedì) al 24 (domenica). Tutto bene, tranne che per sabato 23… Arriviamo alla mattina del 21, chiamiamo i responsabili dell’Oratorio per assicurarci che il pomeriggio sia tutto in regola e scopriamo che invece è previsto un concerto di un’altra associazione di cui sono stati venduti i biglietti. Febbrili ricerche (ormai non ci sconvolgono più di tanto!) e si riesce a trovare ospitalità presso la Chiesa di San Marco in Piazza Venezia. Splendida Chiesa, vicina al Caravita: i cori che dovevano esibirsi in giornata, avvisati proprio sull’uscio di casa, hanno collaborato splendidamente e tutto è bene quel che finisce bene.

Alla nostra 14ª Rassegna, anche quest’anno inserita nel progetto nazionale per la promozione della Festa della Musica intitolato “Musicaviva Vivi la Musica”, lanciato dal Mibact, ed esteso a tutto il territorio nazionale, con la collaborazione della nostra Federazione Nazionale (FENIARCO), hanno partecipato 24 cori distribuiti nelle diverse giornate e nei 2 siti in parallelo (ed ecco la novità!) in cui si è articolata. Infatti oltre al suggestivo Oratorio del Caravita quest’anno abbiamo avuto la disponibilità della splendida Chiesa di Santa Maria della Pace in cui poter collocare alcuni concerti incentrati sul repertorio sacro. Uno stimolo in più a pensare programmi-progetto che arricchiscono la proposta culturale e l’interesse valorizzando in modo sempre più congruo l’appassionato impegno dei nostri cantori amatoriali.

Chiesa di San Marco



Chiesa di Santa Maria della Pace

Oratorio del Caravita

Coro Lumina Vocis: un anno intenso e ricco

di Nicoletta Cipolloni

Il 2018 è stato un anno intenso e ricco di stimoli per il coro polifonico Lumina Vocis di Cori, diretto dal M° Giovanni Monti.

Lo scambio e la collaborazione stretta con il coro inglese Lumina Choir, diretto dal M° Claudio Di Meo, fonte di crescita per entrambe le corali, ha permesso la connessione di più menti, corpi, cuori e voci in una perfetta armonia di insieme che ha unito due culture differenti, sotto la luce di due straordinari eventi che li hanno visti protagonisti: Light of the World tenutosi il 17 marzo 2018 presso la St. Paul's Church di Chipperfield e Singing Together tenutosi il 28 giugno 2018 a Cori (LT) presso la Chiesa di Sant'Oliva. Un'esperienza costruttiva in sinergia con persone affini, che ci ha permesso di riconoscere il valore del confronto e di sentirci capaci di dare e ricevere reciprocamente.

Splendidi ed emozionanti i concerti a seguire, quelli del 29 luglio presso la Basilica Cattedrale di Palestrina, del 7 ottobre presso la Parrocchia di Santa Maria della Pietà in Cori e la 9^ Rassegna Henning Nielsen tenutasi domenica 28 ottobre nella Chiesa di Sant'Oliva a Cori. Quest'ultimo, il tradizionale evento intitolato al professore e tenore danese e cittadino onorario di Cori, ha visto la partecipazione dei Dodecafonici e del coro Santa Monica diretto dal M° Marcello Cangialosi.

Ma il nostro anno non finisce qui. Vi aspettiamo per i concerti natalizi, su cui vi terremo aggiornati, e sui numerosi eventi dell'anno che verrà.

Abbiamo avuto comunicazione da parte di due cori associati che festeggiano quest'anno il loro ventennale. Esprimiamo il compiacimento di tutta l?ARCL e l'augurio di un proficuo proseguimento di attività

Il CORO NANINO di Tivoli

di Serena Calabrese

Una storia musicale tiburtina iniziata nel 1998; domenica 14 ottobre 2018, presso le Scuderie Estensi a Tivoli, il Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino" ha festeggiato i suoi primi venti anni all'insegna della musica e della poesia, con la compagnia di ospiti e amici. Il coro più "antico" di Tivoli, come ha ricordato il sindaco Giuseppe Proietti.

La festa è iniziata con uno scritto di Guido Pacifici, un Basso della formazione corale che ha narrato il suo incontro con il Coro, interpretato da Marco Tapino. Quindi è stato proposto un video fotografico che ha ripercorso le imprese del Coro Nanino; al termine l'ensemble vocale è entrato "in scena" eseguendo "Tourdion" di Pierre Attaingnant. Il soprano/segretario del coro Maria Paola Bramosi ha descritto, a nome di tutti i componenti, la passione per la musica che spinge i cantori a riunirsi nonostante gli impegni e i problemi della vita quotidiana, sottolineando il senso di libertà che viene dal cantare insieme.

Nel corso della celebrazione sono stati ricordati i vari momenti significativi del cammino musicale del coro: il direttore, Maurizio Pastori, ha raccontato al pubblico le precedenti esperienze, il primo approccio alla storia musicale tiburtina e il fondamentale insegnamento del prof. Camillo Pierattini; sono stati poi richiamati alla memoria alcuni eventi significativi vissuti dal coro come la partecipazione a programma televisivo "Sereno Variabile" (Rai2), le cinque repliche dell'Oratorio Figlio chi t'ha ferito, con la partecipazione della scrittrice Dacia Maraini, il matrimonio Totti-Blasi, i Concerti Itineranti a villa d'Este, i Concerti di Natale, il festival La Musica di Tivoli, il Concerto di San Valentino poi di Primavera; non sono mancati, inoltre, gli aneddoti divertenti: l'assegno bancario intestato, invece che al coro, a Giovanni Maria Nanino, e il rocambolesco recupero dei manoscritti del Duomo.

Il progetto musicale del gruppo vocale nel 2015 si è ampliato in quello degli Amici della Musica di Tivoli e sono stati ricordati i vari progetti in cui l'associazione è coinvolta o a cui collabora, come l'acquisto di una Biblioteca Musicale di oltre 1200 volumi, il Polo Museale Musicale e l'Auditorium. Sono stati poi ringraziati i collaboratori dell'associazione stessa, tra cui Eleonora Giosuè, Andrea Camerino, Pierluigi D'Amato, Flavio Troiani, Fabio Serani e Daniele Rossi; quest'ultimo nel suo intervento ha parlato delle belle esperienze e collaborazioni vissute con il Coro Nanino nel corso di questi venti anni.

Graditissimo il momento musicale offerto dal soprano Michela Varvaro, accompagnata al pianoforte dal M° Alessandra Recchia, con l'esecuzione di "Vissi d'arte", celeberrima aria dalla "Tosca" di Giacomo Puccini. La Varvaro, quindi, in una breve intervista riguardo il significato dello studio e della dedizione alla musica classica e al canto lirico nella nostra epoca, ha sottolineato come questi generi hanno tutt'ora il loro pubblico che continua a riempire i teatri.

L'Ing. Luigi Vergelli è intervenuto illustrando l'importanza dell'Archivio di Famiglia che, insieme all'Archivio Silvani, diventerà una risorsa preziosa per la comunità tiburtina, mentre l'Ing. Gianni Andrei è intervenuto in merito alla rivista "Harmonia", realizzata dagli AMT come strumento di ricerca, di comunicazione e interazione tra le associazioni nonché di memoria storica delle attività musicali della città.

Il Coro ha offerto altri momenti musicali con "Ave maris stella", "Tri duttur", "Madonna tu mi fai lo scorrucciato". Non sono mancate altre letture, come la poesia dedicata al Coro da Francesco Romano, e, sul finale, il dialogo in poesia tra la Musica e il Coro Nanino, di Serena Calabrese letto insieme a Marco Tapino, che ha preparato l'esecuzione dell'ultimo brano in programma: "Il Ballerino" di Giacomo Gastoldi.
Prossimi appuntamenti con il Coro "Giovanni Maria Nanino" saranno il 9 dicembre per l'XI Festival Barocco e il 16 dicembre per il Concerto di Natale (XIX edizione), che, in occasione del ventennale, vedrà esibirsi, insieme all'attuale formazione, alcuni ex coristi accompagnati dall'Orchestra Filarmonica di Tivoli e dall'Orchestra del CDM.

*****

Coro Concentus Vocalis

Siamo lieti di annunciare ai nostri amici e sostenitori che il nostro prossimo concerto si terrà domenica 28 ottobre alle ore 20.30 presso la chiesa di S. Paolo entro le Mura in Via Nazionale a Roma.
Il concerto, il terzo organizzato per le celebrazioni del Ventennale della nostra associazione, prevede l'esecuzione del Requiem di Gabriel Fauré, una delle opere più suggestive e sentimentali del tardo romanticismo, che dopo averlo composto lo commentò così:

..."Ho scritto il mio Requiem senza motivo, per il piacere di farlo, se così posso dire, per le esequie di un parrocchiano qualunque. Lo si è criticato perché non esprime il terrore della morte e qualcuno lo ha definito una 'berceuse' funebre. Eppure è così che sento la morte: una liberazione, una aspirazione alla felicità dell'aldilà e non un doloroso trapasso"....

“Voglio leggere la musica!”

di Giuliana Candeletta

Vi piacerebbe abitare un paese straniero che vi affascina, senza decifrarne la lingua? Orientarvi in un paesaggio velato da una fitta nebbia che fa intravedere solo forme, senza distinguerle l’una dall’altra? Comunicare, ripetendo a pappagallo frasi sentite da altri? Sembrerebbe impossibile fare questa esperienza per scelta.
Ebbene, molti cantori lo fanno inconsapevolmente, cantando in coro per imitazione. Senza sapersi orientare sullo spartito.
I numeri ci sono stati rivelati dalla grande affluenza e il grande successo avuto dai due seminari tenuti dal M° Marina Mungai “VOGLIO LEGGERE LA MUSICA” del 2017 e “VOGLIO ANCORA LEGGERE LA MUSICA” del 2018.
Sono stati seminari importanti, hanno diradato la nebbia e costruito la fiducia di potersi accostare senza pregiudizi alla lettura musicale. Hanno reso più consapevoli le competenze che ciascuno di noi portava dentro di sé, nate dall’esercizio come cantori.
Per conoscere veramente però, bisogna praticare. Non è sufficiente una full immersion all’anno se poi, quando ti ritrovi da solo, non hai la costanza di esercitarti e metterti alla prova.
Per nostra fortuna, Marina Mungai e l’ARCL hanno accettato di raccogliere le numerose richieste di un corso diluito nel tempo, con incontri ravvicinati.
È nato così “VOGLIO LEGGERE LA MUSICA Corso permanente di alfabetizzazione musicale per cantori e affini”, un totale di 12 incontri con cadenza quindicinale.
EVVIVA!!!
Lunedì 1 ottobre c’è stato il primo incontro, nella sede dell’Associazione Culturale Villa Carpegna, nella sala dove si svolgono le prove del coro Enarmonie di Villa Carpegna.
Erano presenti una quarantina di cantori. Tutti dotati di materiale didattico preparato da Marina, di una piccola tastiera elettronica o di un tablet con app “pianoforte” e di tanta voglia di leggere, suonare e cantare. Condividere questo percorso con tanti altri è stato molto confortante. Insieme si può tanto e si impara di più. L’esperienza corale ce lo insegna.
Cominciamo subito distinguendo le “pallette”: quella bianca è la nota più lunga, è il segno più semplice. La posso colorare, aggiungere stanghette, mettere una o più bandierine. Più sono elaborate, più indicano note corte. La nebbia si dirada…
Le chiamiamo con nomi semplici TA, TI e pronunciandoli gli attribuiamo una durata e una pulsazione. Riconosciamo le pause. Bisogna accettare che nella musica ci sia il silenzio!
Tutti insieme ad alta voce leggiamo uno spartito. Lo accompagniamo con il dito che rimbalza sulla tastiera. Sembra una magia, invece siamo noi che facciamo nascere la lettura ritmica. Qualcuno sbaglia ma si scusa di aver perso (solo!) il segno.
La rivelazione successiva fa affiorare e rendere consapevoli competenze acquisite cantando. Ta, Ti, hanno nomi e suoni diversi a seconda del posto che abitano sul pentagramma.
Cominciamo a riconoscere Sol e Mi. È l’intervallo più vicino al nostro vissuto, lo intoniamo facilmente. E di nuovo, intonare delle note sullo spartito con l’accompagnamento delle dita giuste sui tasti giusti, dà vita ad un altro momento che sa di meraviglia, di magia. Sol e Mi sono solo due note ma ci hanno dato l’emozione di poter leggere uno spartito da soli.
Non ci illudiamo che possa essere sempre e tutto così immediato. La musica è facile ma non semplice.
Sappiamo che sono solo i primi passi ma abbiamo cominciato a camminare da soli e lo abbiamo fatto tutti insieme. Ora ci aspetta tanto esercizio a casa prima del prossimo appuntamento. Perché la musica, per essere addomesticata non si accontenta della meraviglia, ci chiede fedeltà con i riti.

Cori e Bande insieme per il centenario della fine della Grande Guerra

di Monica Molella

ANBIMA E A.R.C.L. uniti un un progetto musicale e didattico per il centanio della fine della Prima Guerra Mondiale

L'evento, promosso dall'ANBIMA in collaborazione con l'Associazione Regionale Cori del Lazio, patrocinato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché dalla Regione Lazio, vuole celebrare la vera fine della Prima Guerra Mondiale avvenuta proprio l'11 novembre 1918, data in cui fu firmato l'armistizio di Compiègne.

Il progetto ha lo scopo di legare la commemorazione dell'armistizio con musiche consone a celebrarne il ricordo.

Sotto il profilo artistico musicale, all'origine del Progetto figura l'esecuzione di una delle più importanti pagine della intera storia della musica: la "Grande Sinfonia funebre e trionfale" che il compositore francese Hector Berlioz scrisse proprio per Banda, con la successiva aggiunta di una parte corale.
Il concerto sarà articolato in due parti: la prima interamente costituita da musica italiana dedicata ai "FIGLI D'ITALIA" e la seconda dedicata ai "FIGLI DEL MONDO".
Il progetto ha previsto anche un Corso di studio della partitura di Berlioz con il M° Fulvio Creux al quale hanno partecipato i Direttori di Banda, i Direttori dei Cori aderenti all'iniziativa e gli strumentisti.
La Direzione Artistica, Didattica e la Direzione Musicale sono state affidate al M° Fulvio Creux.
La Direzione Organizzativa al M° Sandro Taglione.

Il Comitato Organizzativo della manifestazione è così composto:

Organizzazione Evento - ANBIMA Lazio

Direzione Artistica - M° Fulvio Creux

Direzione Organizzativa, rapporti con organico strumentale - M° Sandro Taglione

Direzione Organizzativa, rapporti con Cori A.R.C.L. - M° Anna Di Baldo

Qualche domanda al **M° Fulvio Creux**

Un evento di notevole rilevanza musicale: bande e cori - ANBIMA e A.R.C.L.

È vero, quello che ci attende è un evento di notevole rilevanza: credo che sia la prima volta che le due associazioni collaborano attivamente per una produzione musicale.
Il fatto che ciò avvenga in una data importante della storia italiana e mondiale (quella del centenario della effettiva fine della Grande Guerra) è ancora più significativo.
Se si associa a questo "il contenuto musicale", rappresentato da un repertorio da un lato - con le musiche di Verdi - "nazional popolare", dall'altro - con Zandonai e Puccini - di recupero di pagine di quell'epoca, per poi affrontare congiuntamente un monumento della musica sinfonica qual è la Sinfonia di Berlioz, penso che ci troviamo di fronte a un momento emblematico.
A questo proposito vorrei ancora aggiungere come tutto ciò debba essere una vera espressione musicale "popolare", nel senso più nobile della parola: quello della partecipazione attiva del "cittadino" alla realizzazione di un evento capace di emozionare e coinvolgere tutti.

Qual è la valenza formativa del suonare in Banda?

La valenza formativa è evidente e può leggersi in più aspetti:
individualmente la Banda è motivazione allo studio di uno strumento;
collettivamente è occasione di prati-

care la musica d'insieme, cosa che non sempre negli stessi conservatori, almeno un tempo, era assicurata.
Attenzione però; perché la cosa sia positiva si devono aggiungere due fattori:
1) che nella banda si pratichi musica seriamente, con la guida di un direttore responsabile e competente;
2) che i repertori siano consoni a una certa qualità.
Se non esistono (e troppo spesso succede) questi fattori resta vivo un altro aspetto, quello della frequentazione di un gruppo con le relative amicizie: Valore indubbiamente positivo che però non ha motivo di esistere se mancano i primi due aspetti.
I rapporti sociali si possono intessere anche senza la Banda.

Tanti i giovani musicisti che hanno aderito all'evento: una rinascita delle Bande?

Tanti sono i giovani che formano le Bande in generale e quella Regionale della Anbima Lazio in particolare.
Sono giovani provenienti da varie bande che hanno sete di far musica bene e che porteranno la loro esperienza maturata nei complessi di origine.
Una rinascita delle bande? Indubbiamente.
Guardando al Lazio, che negli ultimi decenni era rimasto isolato dal rinnovamento culturale della Banda in Italia, oggi abbiamo alcune realtà "tradizionali" (legate cioè alla scuola di musica affiancata ad esse) che operano con la massima serietà ed anche realtà che hanno saputo vincere concorsi importantissimi a livello internazionale.

Qual è il livello delle Bande in Italia?

Nel secondo dopoguerra le bande hanno subito una sorta di decadenza graduale sia nella qualità che nei repertori.
I repertori continuavano ad essere legati alla tradizione lirica e innovati solamente con l'introduzione di musiche da film o di canzonette. Negli anni '90 si è avuta una conoscenza completa e graduale di quanto avveniva all'estero, Dove il concetto di banda musicale era assolutamente più qualificato e legato anche a repertori specifici e originali. Sono nati in quegli anni vari gruppi di elevatissimo livello mentre la realtà delle altre bande restava troppo spesso bassissima. Oggi forse non ci sono più complessi di quei livelli, ma si trova un maggior numero di gruppi che praticano la musica per banda in maniera seria, sia come qualità delle esecuzioni, sia nella scelta dei repertori.
La decadenza si sta invece insinuando nei complessi militari ministeriali la cui proposta di repertorio va sempre più banalizzandosi e diventando ripetitiva.
Non c'è dubbio che se uno vuole cercare la novità e la cultura bandistica, intesa nel senso nobile della parola, non deve e non può più cercarla nelle bande ministeriali.

L'importanza della formazione del Direttore di Banda

A differenza del direttore d'orchestra che si trova a dirigere generalmente gruppi formati solo da professionisti, che arriva, fa il concerto e se ne va poi a dirigere in un altro posto, il direttore di banda ha una funzione educativa molto più rilevante: gli tocca saper istruire omogeneamente persone che sovente non hanno livelli omogenei, gli tocca saper scegliere un repertorio che sia interessante ma adeguato alle qualità del suo gruppo; oltre a tutto questo gli tocca saperlo dirigere bene musicalmente.
È evidente dunque che la figura del direttore di banda debba essere musicalmente completa e didatticamente evoluta.
Questo non si può ottenere se non con lo studio, dapprima della musica in quanto tale, poi con la frequentazione di corsi e con contatti "vivi" che

nei corsi scolastici sarebbe impossibile stabilire.
Da qui l'importanza basilare, perché la banda funzioni, di avere un maestro che si sia formato adeguatamente.
Va qui evidenziato che purtroppo molte società bandistiche, specie nel Lazio, ancora affidano la direzione a maestri privi della minima competenza: e la cosa, purtroppo, si vede, anzi si sente.

Rivolgiamo ora qualche domanda al **M° Anna Di Baldo** in qualità di referente per i cori A.R.C.L.:

Qual è stata la risposta all'evento?

Direi che la risposta alla manifestazione è stata positiva. I cori, lo sappiamo, sono sempre pronti ad accogliere iniziative e a mettersi in gioco.

I brani sono brani del repertorio corale?

I brani, se escludiamo il Va' pensiero, non fanno parte del repertorio generalmente praticato dai cori. Il M° Creux ha scelto dei pezzi che sono sicuramente interessanti, primo fra tutti la Grande Sinfonia funebre e trionfale di Berlioz, lavorare con lui sarà sicuramente un'esperienza positiva.

Hanno aderito all'iniziativa anche singoli coristi: non trova che questo sia il giusto spirito della coralità?

L'adesione personale di coristi trovo che sia estremamente positiva perché ci dice che l'interesse va oltre il proprio coro, va in direzione dell'esperienza musicale in generale. Non dobbiamo dimenticare che i componenti dei cori, nella stragrande maggioranza, non sono musicisti, questo vuol dire che i direttori stanno lavorando bene perché instillare la curiosità di fare nuove esperienze musicali, oltre quella del proprio coro di appartenenza, è indice di un lavoro più ampio.

Non ci resta che darvi appuntamento all'11 novembre 2018!

La nostra copertina è dedicata alla **Chiesa di S. Maria della Pace**, dove si è svolta una parte della nostra Rassegna "Corinfesta per la Festa europea della musica" (se ne parla in altra parte del bollettino). La scelta non è solo per rendere omaggio ad una delle più belle chiese romane e alla sua splendida acustica (la sua pianta ottagonale la rende una "cassa armonica" perfetta), ma anche per annunciare che a seguito della nostra presenza nella chiesa in giugno è scaturito il progetto di organizzarvi una serie di concerti, con cadenza mensile, la prima domenica del mese da gennaio a giugno, intitolata **"Concerti alla Pace"**, ovviamente con repertorio sacro. E sempre l'esperienza della festa della musica ci ha suggerito un format innovativo, che prevede la presenza di due cori per ciascun appuntamento, con un programma (sacro) della durata massima di 25 minuti. Il bando per la partecipazione è in via di definizione e al più presto sarà inviato ai cori associati. Ma nel frattempo ci si può fare un pensierino….

Del Corso Giuliana Candeletta riferisce a pag 19

Chi fosse interessato al Corso del M° Marina Mungai può contattarla direttamente

TALLINN 2018 – intervista a 5 voci

a cura di Marina Mungai

Dal 27 luglio al 4 agosto si è svolto a Tallinn il XX Festival Europa Cantat, uno straordinario appuntamento corale per cori e cantori provenienti da tutti i continenti.

Circa 6000 partecipanti, una deliziosa capitale baltica con scuole, istituti, chiese, teatri e centri culturali aperti per nove giorni di musica: per ogni genere e stile, per ogni età, per ogni curiosità ed esigenza, per ogni livello di competenza.

Un'esperienza unica al mondo.

E noi non ce la siamo lasciata sfuggire! L'ARCL è stata presente attraverso il Coro Diapason, guidato dall'instancabile Fabio De Angelis, e con i cantori di altri Cori iscritti, il Coro Note Blu e il Gruppo Vocale Enarmonie di Villa Carpegna.

Qui di seguito, per condividere emozioni, conquiste ed esperienze, vi raccontiamo "a 5 voci" i nostri giorni a Tallinn: Veronica, Fiammetta, Maria, Ester e Stefania hanno risposto alle domande.

Come hai saputo del Festival di Europa Cantat a Tallinn e che cosa ti ha spinto a partecipare?

A quale atelier hai partecipato? Soddisfatta della tua scelta?

Qual è stata la tua esperienza con il direttore e con il gruppo? Quale il momento più emozionante?

Quali sono stati i punti di forza e di debolezza di questa esperienza?

Che cosa riporterai al tuo coro/gruppo di quanto hai vissuto a Tallinn?

«Conosco EC da tanti anni avendo già partecipato a due precedenti edizioni (Mainz 2006 e Utrecht 2009): queste

esperienze per me sono state belle e importanti e mi hanno sempre lasciato il desiderio di parteciparvi di nuovo.

Quest'anno ho scelto il seminario "Stars and Stripes", che prometteva un percorso musicale nella musica del Canada e degli States. Facendo con il mio coro un repertorio totalmente diverso, mi incuriosiva approcciarmi ad una musica completamente diversa, certo gli Spiritual li abbiamo studiati anche noi, e non mi dispiace eseguirne qualcuno con un direttore americano, ma mi aspettavo una maggior diversificazione dei pezzi, immagino che il patrimonio musicale americano sia veramente molto vario, arricchito dai suoni propri delle diverse etnie che formano il popolo americano, in questo sono rimasta delusa, i 5 pezzi studiati nel nostro atelier erano prevalentemente spiritual e pezzi melodici, solo il pezzo di musica canadese era un po' più particolare. Intendiamoci, non mi è dispiaciuto imparare pezzi nuovi leggeri e divertenti, ma mi aspettavo qualcosa di più. Forse ha avuto il suo peso anche il direttore, preparato certo, con spiegazioni sulla vocalità in cui mi ritrovavo perfettamente, ma probabilmente il rapporto con i coristi non rientrava minimamente nelle sue corde, quindi chi aveva un dubbio se lo chiariva da solo. Certo anche far cantare un coro così numeroso e assortito richiede certamente pezzi adeguati però un livello un po' più alto mi avrebbe fatto sentire più soddisfatta.

Le emozioni? tante e di diverso tipo: per chi sta in un coro piccolo trovarsi a cantare in un coro così grande fa effetto, è un suono totalmente diverso, potente e avvolgente, ma mi ha fatto capire che io preferisco il suono più intimo e intenso di un coro più esiguo, che i pezzi orecchiabili sono di più facile ascolto (e anche più facili da studiare), ma spesso non ti emozionano.

L'esperienza di EC arricchisce sempre non solo per quello che fai con il tuo atelier, ma per tutta la musica che senti in giro: tanti concerti di generi diversi e la musica sta proprio nell'aria, gruppetti che cantano, cori che improvvisano concerti, il piacere di condividere questi giorni con le altre persone del mio coro, poche purtroppo, e non in un numero sufficiente per cantare in un concerto tutto nostro. Speriamo che per il prossimo EC, il mio coro partecipi più numeroso così da poter aggiungere anche l'emozione di un nostro concerto in un contesto così bello.

Ho riportato indietro da Tallin emozioni e suoni, bei ricordi e momenti divertenti, giorni in cui la musica è sovrana nelle sue molteplici forme e sonorità. La bravura, il genio e la fantasia giocano con le note sui righi musicali creando armonie e dissonanze, portando le voci a compiere vere acrobazie o a creare atmosfere da sogno. L'impressione è che la musica sia un grande mare e per quanto tu ne possa attingere ne conoscerai solo una piccola parte. È sempre e sicuramente una fonte inestinguibile di sensazioni.

Sicuramente il desiderio di partecipare al prossimo EC c'è, perché il bilancio di un'esperienza come questa è senz'altro positivo: per poter scegliere con più sicurezza, gli atelier dovrebbero essere spiegati bene e meglio se corredati dai nomi e autori dei pezzi che si andranno a studiare. In questo modo ognuno potrebbe farsi un'idea più precisa e scegliere in base ai propri interessi!

Infine un suggerimento per la nostra Feniarco, di essere presente in maniera dignitosa a questi eventi. Negli stand delle varie associazioni corali internazionali c'erano opuscoli, informazioni, piccole iniziative per attirare il pubblico. Il nostro stand era vuoto... pensare a tutta la ricchezza della coralità italiana che doveva rappresentare faceva veramente una grande tristezza. Se l'Associazione nazionale riserva in un'occasione simile questa poca cura nel pubblicizzare i suoi cori, che iniziative potremo aspettarci per far crescere la coralità italiana ?»

«Sapevo di Europa Cantat, ma non avevo mai partecipato. Questa volta ho deciso di fare questa esperienza, invogliata dalla mia direttrice di coro, per mettermi alla prova cantando con altri coristi e un altro direttore. In ultimo ero desiderosa di conoscere i paesi baltici.

Ho seguito l'atelier "Tales from Anatolia" e sono molto soddisfatta della mia scelta perché lo studio dei 5 brani in programma mi ha permesso di approfondire la conoscenza della musica dei canti della tradizione dell'Egeo che avevo avuto modo di ascoltare.

Il maestro Delorman ha guidato i circa 70 coristi nell'apprendimento dei pezzi con passione e simpatia approfondendo l'interpretazione e migliorando la vocalità del gruppo.

È stato emozionante studiare i brani con cantori provenienti da vari paesi, che erano per lo più di buon livello, ciò ha permesso un lavoro scorrevole e vantaggioso.

Tra i punti di forza della manifestazione ci sono i molti concerti - alcuni di livello ottimo - a cui è possibile assistere. In realtà Tallinn era tutto un canto: dovunque cori e danze programmati e non creavano un clima indescrivibile. Positiva l'accoglienza e l'organizzazione.

Ho raccontato ai miei amici coristi le fasi salienti di questa esperienza e ho proposto loro di andare tutti a Lubiana dove si svolgerà la prossima edizione, sono sicura che sarà ancora più divertente e più costruttivo per il nostro cantare insieme.»

«Mi sono sempre informata su dove e quando si tenesse l'EC, perché ho partecipato in passato a due edizioni (Mainz 2006 e Utrecht 2009) ed è stata un'esperienza che mi è piaciuta tantissimo e che volevo e vorrò ripetere.

Avevo chiesto di essere inserita nell'atelier di Jazz, ma non si è formato, così ho ripiegato sulla seconda scelta: la Musica Americana ("Stars and Stripes"). In realtà, pur essendo divertente, non è stato particolarmente formativo come speravo. Il numero elevato dei pezzi e il livello misto dei cori non hanno permesso quell'approfondimento che auspicavo nell'approccio al genere musicale (in realtà troppo vasto e differenziato), nella tecnica vocale, nello studio del pezzo in generale. Mi è sembrato che lo scopo perseguito fosse quello dell'esecuzione finale. Nelle due edizioni precedenti di EC a cui ho partecipato (Utrecht e Mainz), sono stata più attenta o fortunata nella scelta dell'atelier, in quanto ritengo di aver imparato musicalmente molto di più e sotto più aspetti.

L'esperienza con il direttore è stata poco diretta: eravamo più di cento coristi ed inoltre l'atteggiamento del direttore era molto distaccato e talvolta sarcastico, perciò non è capitato che ricevesse richieste di chiarimenti da nessuno. Il coro formato era ben vario di livello tuttavia le relazioni tra coristi sono senza dubbio uno degli aspetti più arricchenti di EC.

Il punto di forza della manifestazione, secondo me, è la grandissima varietà di concerti che puoi seguire, a tutte le ore, tutti i giorni, di tutti i generi musicali e provenienze territoriali: quelli organizzati sono elencati e descritti nell'opuscolo informativo, ma girando per le strade della cittadina trovi gruppi spontanei che si esibiscono, altri che se ne formano accanto e rispondono con il loro repertorio: una ricchezza infinita e una gioiosità senza pari. La preziosità di EC è lo scambio di esperienze con altri coristi, nell'atelier, per strada, ai concerti, al ristorante, ovunque. Purtroppo quest'anno il gruppo del mio coro che ha partecipato era esiguo, e questo non ci ha permesso di esibirci: questo è stato un grosso dispiacere, perché mi ha dato l'impressione di non vivere pienamente questa manifestazione. Sentendo in giro, ho trovato altri gruppi nelle stesse condizioni e sono certa che non sarebbe stato difficoltoso prevedere l'esecuzione un brano comune (inviato e studiato prima dell'arrivo a Tallin) tra tutti i cori italiani, sarebbe stato anche un'occasione ulteriore per incontrare e confrontarsi con altri cori italiani. Mi auguro che nelle prossime edizioni di EC sia organizzato qualcosa di simile. Credo che ciò che potrei comunicare al coro di quest'esperienza sia una cresciuta passione per la musica, vissuta e condivisa nella sua universalità. Probabilmente aggiungerei di aver acquisito una maggior sicurezza, data dal riconoscimento di una professionalità forse usualmente data per scontata. Consiglio caldamente a chiunque di partecipare a questa manifestazione e continuerò ad informarmi per le prossime edizioni per cercare di partecipare ancora.»

«Conoscevo Europa Cantat, avendo già partecipato all'edizione di Utrecht 2009, ed essendo stata un'esperienza davvero divertente ed educativa ho deciso di partecipare nuovamente, all'edizione di Tallin.

Ho scelto “Musicals: the triple challenge”, un atelier per giovani coraggiosi pronti a cantare, ballare ed interpretare i brani scelti da musical storici come Oklahoma, fino ai più moderni con musica rap.

Ero già certa della bellissima esperienza ma l’approccio molto fisico, energico e moderno degli insegnanti è stata una grande sorpresa. Rispetto alla scorsa esperienza il livello era decisamente più alto ed abbiamo avuto il piacere di conoscere ragazzi molto talentuosi provenienti da tutto il mondo.

La forza della nostra direttrice ha coinvolto tutto il gruppo e oltrepassato i limiti posti dalla lingua e dalle culture di ognuno, mettendoci subito in gioco con giochi molto fisici a coppie o in gruppo.

Il momento più emozionante è stato sicuramente l’esibizione finale, con la standing ovation del pubblico, che ha premiato la nostra energia e l’impegno di tutti e 9 i giorni di lavoro.

Punti di forza dell’esperienza sono sicuramente l’alto livello degli insegnanti, l’ottima organizzazione e la preparazione di tutti i partecipanti. Mentre punto debole potrebbe essere l’eccessivo numero di partecipanti all’atelier, sia per quanto riguarda proprio gli spazi fisici, che la qualità delle lezioni.

Quest’esperienza mi permette di riportare nel mio gruppo la capacità di interpretazione e di trasmissione di energia tramite la tensione fisica e momenti di staticità, nonché la possibilità di allenare la voce tramite il movimento e quindi la respirazione.»

«Ho partecipato per la seconda volta a Europa Cantat, dopo la bellissima esperienza di Torino 2012, con la curiosità di conoscere le realtà corali dei paesi affacciati sul Baltico.

Come atelier ho scelto “Sounds of Big Band” tenuto da Jesper Holm, musicista olandese e docente alla Royal Danish Academy of Music, cogliendo l’occasione di assecondare la mia passione per il vocal jazz.

L’atelier è stato un successo. Jesper è una persona molto amabile e cortese e, pur essendo abituato a lavorare con cantanti professionisti, si è mostrato estremamente disponibile con la nostra classe di un centinaio di cantori amatoriali, riuscendo a fornirci la ricetta giusta da portare sul palco.

Di occasioni per esibirci ne abbiamo avute addirittura due, essendo stati scelti per eseguire tre brani durante la performance organizzata per il centenario della Repubblica Estone.

L'indiscussa leadership di Jesper e il clima che ha saputo instaurare durante le sue lezioni hanno facilitato anche i rapporti tra gli allievi, che hanno stretto subito amicizia e collaborato attivamente alla riuscita del progetto.

L'emozione più forte è stata proprio cantare davanti a 6000 cantori nel Tallinn Song Festival Grounds, dove era stato allestito il palco per "Happy Birthday Estonia". La vista del pubblico nei colori delle divise e dei costumi tradizionali, le bandiere, i sorrisi e la gioia di condividere la bellezza della musica mi ha riempito di meraviglia e di energia. Molto bella anche l'esperienza, sempre in quell'occasione, dell'open singing a prima vista a fianco di un gruppo di soprano estoni, scambiandoci suggerimenti sulla pronuncia dei brani nelle nostre rispettive lingue.

L'organizzazione è stata efficientissima, a fronte di una quantità enorme di concerti da gestire ogni giorno e ha mostrato tutta la sua potenza proprio in occasione della manifestazione per il centenario, quando sono riusciti a spostare ordinatamente e agevolmente migliaia di persone senza lasciare nulla al caso.

Ai compagni coristi che non hanno potuto partecipare al festival vorrei dire che hanno perso una magnifica occasione di respirare la musica e bellezza che ci circondavano in ogni angolo e momento e raccomandare che non si facciano

sfuggire la prossima edizione in Slovenia!»

Luigi Leo conduce i 150 bambini dell’atelier “From Shrek to Oceania”

Il Coro Giovanile Italiano diretto da Carlo Pavese nel Concerto alla Chiesa Metodista

Amicizie in corso....

Immagini dal lavoro quotidiano degli atelier (qui il B8: “Messa di Gloria” di Puccini)

Abbiamo lasciato l’impaginazione così come è stata realizzata dal M° Marina Mungai che ci si presenta con la freschezza e l’immediatezza di un diario personale. Grazie per avere condiviso con tutti noi questa bella esperienza.

La Redazione